

coltà, non volendosi colpire soltanto Moya, bensì tutti i rappresentanti di una morale degenerata.¹

Questa condotta della Sorbona ebbe un epilogo ancora più importante. La facoltà si era permessa di ripudiare anche una proposizione del De Moya e del libro del carmelitano Vernant sulla dottrina dell'infallibilità pontificia. Qui il Papa non poteva tacere; come egli disse all'ambasciatore francese,² siffatte dottrine miravano a ridurlo a semplice vescovo di Roma e, se non valeva più l'infalibilità pontificia, anche i decreti papali contro il giansenismo rimanevano svalutati. Subito dunque Alessandro VII si lagnò presso Luigi XIV, e quando le sue rimostranze non trovarono ascolto, il 16 giugno del 1665 emanò una bolla sulle due censure contro Vernant e Guimenius. In essa la condanna della Sorbona viene dichiarata nulla e l'ulteriore giudizio sulla questione viene avvocato alla Santa Sede. Fra le proposizioni, che erano state colpite dalla Sorbona con una « usurpata » censura, vengono citate anche quelle che « si riferiscono alla regola delle azioni morali ».³ Non a torto quindi Arnauld trovò nella bolla una conferma papale del probabilismo.⁴

Però la decisione del Papa offerse al parlamento il pretesto di complicare ancora più lo stato delle cose. Dopo un odioso discorso dell'avvocato generale Talon del 29 luglio, esso proibì la bolla; a nessuno doveva esser lecito di difendere le tesi censurate e questa decisione dovette venir promulgata in tutte le case di studio per la teologia. La Sorbona venne esortata a continuare occasionalmente nelle sue censure.⁵ L'assemblea del clero avrebbe avuto tanto più ragione d'intervenire contro la decisione parlamentare in affari ecclesiastici, in quanto che Talon il 12 dicembre passato aveva espressamente attribuito ai potentati laici il diritto

¹ « Afin que du même coup de censure elle ne punit pas un écrivain seulement, mais aussi tous les auteurs trompeurs quels qu'ils soient ». Du PIN 277.

² BOURLEMONT al re il 16 giugno 1665 in GÉRIN II 11.

³ « Censura praesumptuosa notantur [dalla Sorbonne] aliquae propositiones eaeque praesertim, quae ad... actionum moralium regulam pertinent, et aliae, quae et gravissimorum scriptorum auctoritate et perpetuo catholico-rum usu nituntur ». Bull. XVII 369.

⁴ « Remarques sur la bulle contre les censures (*Œuvres* X 743): puisqu'il appuie en particulier le principe de la probabilité qui est cette règle des mœurs dont il est parlé dans la bulle ». Cfr. DEGERT 413. Del resto lo scritto di Arnauld si fonda su grosse storture del senso. Dal passo della bolla, citato alla n. precedente, Arnauld deduce: (X 741): « Le Pape n'a pas craint d'approuver... toutes ces propositions censurées.... Ainsi.... si l'on dit que c'est une erreur et une impiété de soutenir qu'il soit permis de tuer en secret un homme qui médit de nous, on est téméraire, scandaleux et présomptueux ». Lo scritto comincia così (p. 740): « La nouvelle bulle.... est peut-être la chose la plus monstrueuse et la plus étonnante que l'on ait jamais su dans l'Église catholique.... ».

⁵ DEGERT 414. La decisione del parlamento era però soltanto provvisoria e passò solo con 14 voti contro 11; vedi GÉRIN II 14 ss.